

Gli uccelli rapaci notturni

I rapaci notturni, essendo attivi dal crepuscolo e nelle ore di buio, sono sempre stati avvolti da un'aura di mistero. Nell'Oasi, situata molto all'interno della catena dei Lagorai e con habitat montano e alpino, possiamo incontrare o ascoltare solo le due civette di montagna, rappresentate dalla **Civetta capogrosso** e la **Civetta nana**.

La **Civetta capogrosso** è diffusa nei boschi maturi di conifere dove sono disponibili tronchi con cavità, come quelle scavate dal picchio nero, utilizzate per la nidificazione. È la più grande civetta europea, dalle proporzioni simili a un piccolo alocco. Il soffice piumaggio è di colore bruno picchiettato di bianco, la testa è molto grande in proporzione al corpo, ornata da ampi dischi facciali (la forma a parabola sembra serva a percepire meglio i suoni). La civetta capogrosso si nutre di micromammiferi e di uccelli che riesce a sorprendere nel sonno sui rami degli alberi. Le prede maggiori sono della dimensione di un ghiro o di un tordo. Quando si ritira nei rifugi scavati dal picchio nero la specie è comunque vigile, affacciandosi dal foro al minimo suono che possa significare l'arrampicata dell'albero da parte della temibile martora. Un comportamento utile agli studiosi, che simulano lo sfregamento degli unghioni sulla corteccia per vedere se i nidi sono occupati o meno.

La **Civetta nana** invece è la più piccola specie tra i rapaci notturni europei, con una lunghezza del corpo che raggiunge appena i 18 cm. Il piumaggio è bruno sul dorso, più chiaro nella regione ventrale, fittamente picchiettato di bianco sul capo e sulle ali. La testa è proporzionata al corpo con piccoli dischi facciali. È infatti una specie più crepuscolare che notturna, che caccia anche a vista. Talvolta si può osservare anche in pieno giorno e si dimostra piuttosto confidente se sorpresa su qualche posatoio. La civetta nana si sposta silenziosamente con un caratteristico volo ondulato, simile a quello dei picchi, e si nutre preferibilmente di piccoli uccelli forestali come le cince, riuscendo a sorprenderle con il suo volo silenzioso. Le penne dei rapaci notturni hanno dei particolari adattamenti che permettono un volo silente, risultando al tatto particolarmente morbide. Gli habitat frequentati dalla specie nell'Oasi sono i lariceti e i pascoli a larice.



Civetta capogrosso, *Aegolius funereus*



Civetta nana, *Glaucidium passerinum*

Percorrendo i sentieri dell'Oasi WWF di Valtrigona, talvolta capita di osservare il volo affascinante di un uccello rapace librato sopra rocce e pascoli, mentre più spesso si incontrano i segni di presenza dei mammiferi carnivori.



Testo di Stefano Mayr | Foto di Maurizio Bedin, Carlo Frapporti, Roberto Maistri, Valter Pallaoro, Renato Sascor e Walter Tomio



MISTO
Carta
FSC® C009283

Si ringraziano



WWF Trentino - Alto Adige
Via Malpaga, 8 - 38100 Trento
tel./fax 0461 231842
trentinoaltoadige@wwf.it
www.wwf.it

Publiscampa 0112

RISERVA-OASI WWF DI VALTRIGONA

I carnivori e gli uccelli rapaci in Valtrigona



I carnivori e gli uccelli rapaci in Valtrigona

Percorrendo i sentieri dell'Oasi WWF di Valtrigona, talvolta capita di osservare il volo affascinante di un uccello rapace librato sopra rocce e pascoli, mentre più spesso si incontrano i segni di presenza dei mammiferi carnivori. Il mondo dei predatori è uno degli aspetti più misteriosi e interessanti all'interno dell'ecosistema alpino, in cui le varie specie si sono adattate alla ricerca di particolari prede, modificando forma e dimensioni ed elaborando particolari strategie venatorie. In questo pieghevole sono descritte le specie che frequentano regolarmente l'area protetta.

Una dura legge naturale

I mammiferi carnivori e gli uccelli rapaci sono delle presenze discrete nell'Oasi di Valtrigona, che tuttavia svolgono un importante ruolo nell'equilibrio ecologico complessivo dell'area protetta. Il rapporto tra prede e predatori è una dura legge naturale, apparentemente crudele, che ammette poche eccezioni. La predazione è uno dei fattori che influenzano la dimensione della popolazione di una specie, ma è diretta sempre verso le risorse maggiormente disponibili e accessibili. Le specie più numerose e prolifiche, come i roditori, sono quelle che sopportano la maggiore predazione. L'andamento ciclico delle loro dinamiche di popolazione che è legato alla disponibilità di cibo, regola però il numero dei predatori, che si riproducono poco e hanno lunghi periodi di allevamento della prole. Quindi le prede sono sempre molto numerose mentre i predatori sono pochi. Infatti se per paradosso una volpe mangiasse tutte le arvicole presenti nel suo territorio, in assenza di altre risorse alimentari, sarebbe costretta ad allontanarsi oppure a soccombere. Così i mammiferi carnivori hanno imparato a nutrirsi anche di insetti, rettili, anfibi, invertebrati, frutti selvatici, erbe e radici. Gli uccelli rapaci invece si spostano su ampie superfici e in alcuni casi migrano, e così l'effetto della loro azione di caccia è molto diluito. La predazione di specie rare o poco abbondanti è invece un evento occasionale, che accade quando i soggetti sono malati, vecchi o semplicemente poco vigili.



I carnivori

I carnivori sono assai variabili come forma e dimensioni, passando da specie molto piccole, ma assai efficienti, come la donnola e l'ermellino, fino al gigante del gruppo, l'orso. Tutti possiedono denti canini sviluppati, per afferrare le prede, e presentano un breve intestino, predisposto per la digestione della carne. Sono però molteplici le strategie alimentari adottate dalle varie specie: a parte i felidi, che sono gli unici carnivori obbligati, tutte le altre specie sono molto adattabili, dedicandosi alla risorsa maggiormente accessibile stagionalmente, cibandosi molto spesso anche di frutta e vegetali. **Nell'Oasi WWF di Valtrigona, salvo occasionali passaggi delle specie maggiori, sono presenti stabilmente quattro mammiferi carnivori, la Volpe, la Donnola, l'Ermellino e la Martora.**

La **Volpe** è un canide di medie dimensioni, dall'aspetto inconfondibile, con muso appuntito, padiglioni auricolari eretti, folta coda e zampe corte. Colore dal rossiccio al giallastro, tranne la regione ventrale e la parte inferiore del muso, che sono bianchi. **Tra i carnivori è la specie più eclettica e adattabile, che si può incontrare in ogni tipo di habitat.** In montagna utilizza territori di maggiore dimensione rispetto alla collina e alla pianura. **Si ciba praticamente di ogni risorsa commestibile**, dedicandosi opportunisticamente a quelle maggiormente disponibili e accessibili sul territorio. Nell'Oasi la volpe si nutre principalmente di arvicole che caccia nei pascoli e di frutti selvatici, in particolare i mirtilli. Nella stagione invernale si osservano facilmente sul terreno innevato gli andirivieni della specie alla ricerca della lepre variabile.



Volpe, *Vulpes vulpes*

La **Donnola** e l'**Ermellino** sono specie apparentemente gemelle, appartenenti alla famiglia dei mustelidi, con distribuzione a volte sovrapposta, anche se con utilizzazione di diverse nicchie ecologiche. La donnola è la specie con dimensioni minori, corpo allungato, zampe molto corte e testa piccola, con un aspetto "serpentiniforme" che suggerisce una precisa attitudine predatoria. La donnola infatti frequenta le praterie e i boschi, dove si nutre preferibilmente a spese delle numerose colonie di arvicole, riuscendo a inseguire i piccoli roditori anche nel reticolo di gallerie sotterranee. L'ermellino ha dimensioni maggiori, frequenta foreste e zone rocciose, e ha



Donnola, *Mustela nivalis*



Ermellino, *Mustela erminea*

un più ampio spettro alimentare. Nell'Oasi è probabilmente più diffuso, mentre la donnola è stata osservata solo nei dintorni di Malga Valtrigona. Dal momento che le due specie non sono distinguibili attraverso l'osservazione delle impronte e delle feci, vale la pena di soffermarsi su altre caratteristiche morfologiche. Donnola ed ermellino hanno entrambi la regione dorsale colorata di bruno-rossiccio e quella ventrale bianca. **Ma, a differenza della donnola, l'ermellino ha una coda più lunga, ornata da una vistosa punta nera. Inoltre solo raramente la donnola è in grado di mutare il mantello nella stagione invernale, diventando completamente bianca, a differenza dell'ermellino, che diventa candido, salvo mantenere la punta della coda nera.**

La **Martora** è un mustelide snello e robusto, della taglia di un gatto, col tronco allungato, coda folta, arti brevi e potenti. La testa è robusta, con potente muscolatura e muso appuntito. Il colore è bruno scuro con una macchia, non troppo estesa, di colore giallastro-arancio sul petto. **La martora è un fantastico arrampicatore che sale sugli alberi all'inseguimento degli scoiattoli**, oppure scovando i nidi o gli uccelli appisolati sui posatoi. È in ogni caso capace di ricercare il cibo anche sul terreno e non disdegna insetti e frutta, con una preferenza per i mirtilli e i frutti del sorbo degli uccellatori. **La martora è una specie molto elusiva e schiva, una sorta di fantasma dei boschi assai difficile da osservare.** Dei suoi passaggi sono testimonianza le caratteristiche impronte appaiate nella neve e gli escrementi depositati su punti emergenti (ceppi, massi) lungo i sentieri come segno di marcatura territoriale.



Martora, *Martes martes*

Gli uccelli rapaci diurni

Il gruppo dei rapaci diurni comprende specie che catturano le prede con tecniche varie da specie a specie, con adattamenti quali i becchi robusti e adunchi e gli artigli ricurvi, assai sviluppati, con cui afferrano e bloccano le prede. **Nell'Oasi, salvo altre specie di comparsa occasionale, è possibile l'osservazione di Aquila reale, Poiana, Astore, Sparviero e Gheppio.** In tutte queste specie la femmina è di dimensioni superiori al maschio, un fatto che permette di diversificare le dimensioni delle prede e i luoghi di caccia.

L'**Aquila reale** è uno dei maggiori uccelli rapaci europei, un simbolo delle Alpi dal corpo robusto ma proporzionato, che raggiunge i 2,3 metri di apertura alare. È un grande volatore dal vasto territorio, che perlustra con volo planato alla ricerca di prede di medie dimensioni, come la marmotta, che cerca di sorprendere con volo radente lungo i pendii. Normalmente si osserva da sola o in coppia. Se avremo la fortuna di osservare da non troppo lontano un'aquila in volteggio, noteremo che tiene le ali al di sopra della linea orizzontale, con le punte rivolte leggermente in avanti e in su e remiganti aperte, una figura emozionante e inconfondibile. Gli esemplari immaturi presentano macchie bianche sulle ali e sul sottocoda, mentre gli adulti sono bruni con la nuca color bronzo-dorato, da cui il nome inglese di *Golden eagle*.



Aquila reale, *Aquila chrysaetos*

La **Poiana** è un rapace di medie dimensioni, somigliante a una piccola aquila, che si vede spesso volteggiare, anche in gruppo, sopra i boschi e i prati. Spesso si ode anche il verso, una nota prolungata e lamentosa, molto acuta, conosciuto come "miagolio". La poiana ha ali ampie e coda corta barrata, con un piumaggio assai variabile, da molto chiaro, quasi bianco, a marrone molto scuro. **L'apertura alare giunge fino a 1,3 metri.** Si può confondere con il falco pecchiaiolo, specie a cui talvolta si accompagna, che tuttavia presenta una testa più piccola, ali più strette e coda lunga a larghe barrature. La poiana preda soprattutto roditori che sorprende al suolo dopo appostamenti



Poiana, *Buteo buteo*



Astore, *Accipiter gentilis*

su rami, pali o rocce elevate sul terreno. In inverno le poiane si spostano nelle zone di campagna a quote medio-basse, dove sono facilmente osservabili.

L'**Astore** e lo **Sparviero** sono specie molto simili nell'aspetto, ma differenti nelle dimensioni, passando dal piccolo maschio di sparviero che pesa 100-150 grammi alla grande femmina di astore che raggiunge i 2 chilogrammi. **Sono rapaci stanziali, particolarmente adattati alla caccia in ambiente boschivo.** Hanno ali corte e arrotondate e code lunghe, con le quali si muovono molto velocemente e variando spesso direzione all'interno della foresta e lungo le radure. Gli arti sono allungati e predisposti per afferrare le prede anche all'interno dell'intrico dei rami. Anche il piumaggio grigio scuro sul dorso e chiaro barrato su coda, ali e corpo facilita il mimetismo nei chiaroscuri del bosco. Lo sparviero è in grado di catturare i piccoli passeriformi all'interno del bosco fitto, mentre l'astore si dedica a ghiandaie, colombacci, scoiattoli e tetraonidi all'interno delle fustaie più mature.

Il **Gheppio** è un agile falconiforme di modeste dimensioni (è il noto "falchetto"), che esplora sistematicamente tutte le zone aperte alla ricerca di piccole prede, siano esse micromammiferi, lucertole, orbettini o grosse cavallette. **È inconfondibile quando si trova fermo in aria, battendo le ali nella caratteristica posizione dello "spirito santo"**, cercando di scorgere qualche preda. Il colore è bruno chiaro picchiettato di nero, con una sagoma agile dalle ali appuntite. Il maschio ha capo e nuca grigio blu e dorso rossiccio. Il verso della specie è caratteristico, una serie di ripetuti "kii-kii-kii". Il gheppio durante l'inverno abbandona i territori montani spostandosi nelle vallate e pianure, facendo ritorno in primavera nei territori montani.



Gheppio, *Falco tinnunculus*



Sparviero, *Accipiter nisus*